

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - B

(Dt 18,15-20; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28)

La scorsa settimana abbiamo ascoltato le prime parole di Gesù nel Vangelo secondo Marco: *“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo”* (Mc 1,14); abbiamo poi ascoltato la chiamata dei primi discepoli a seguirlo facendoli diventare *“pescatori di uomini”* (Mc 1,17). Il racconto del primo capitolo, che continuiamo ad ascoltare, prosegue con la presentazione della prima giornata messianica di Gesù ed è collocata dall'evangelista *“di sabato”* (v.21): Marco, dopo averci detto chi è quel Gesù che ci invita dietro a lui, ci dice, in sintesi, cosa fa per noi: con la forza della sua parola ci libera dal male (il nostro brano, vv. 21-28) e ci fa liberi per il bene (vv. 29-31, la guarigione della suocera di Pietro); la sua azione non sarà spenta, anzi addirittura moltiplicata dalle tenebre che cadono (*“al tramonto del sole”*, vv. 32-34); nell'inazione della notte Gesù attingerà dalla comunione con il Padre, la forza di andare altrove, *“perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto”*, vv.35-39).

È significativo che Gesù inizi proprio di sabato e dalla sinagoga, il luogo sacro, privilegiato della religione: va *“a pescare/salvare uomini”*, ma non là dove ci aspetteremmo si trovino le persone che hanno davvero bisogno, dove gli uomini sono immersi nelle acque del male fino al collo, dove ci sono i pubblicani, i peccatori, le donne di dubbia vita, i corrotti, coloro che ricorrono alla violenza, che usano le armi... Gesù, con Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, va a lanciare le reti nel luogo sacro, nella sinagoga, là dove si prega, dove si ascolta la Parola di Dio, il luogo frequentato da gente perbene, da credenti... E viene detto *“subito”*, come a dire: questa è la prima cosa da fare, non c'è tempo da perdere! Appunto, *“il tempo è compiuto!”* Cominciamo dalla sinagoga ad affermare che *“il regno di Dio è vicino!”*

Come mai vanno a pescare anzitutto lì, proprio nella sinagoga?

Perché la prima liberazione che Gesù vuole ottenere è quella di tirar fuori gli uomini da una istituzione religiosa che inculca un rapporto sbagliato con Dio. Nella catechesi che i rabbini impartivano nella sinagoga, Dio è rappresentato come il legislatore che ha dato i comandamenti, belli, buoni, poi vigila... premia coloro che li osservano e punisce severamente coloro che li trasgrediscono, magari inviando calamità, malattie e pestilenze.

Gesù vuole liberare le persone da questa catechesi e finché non ci si lascia tirar fuori da questa immagine di Dio, non è possibile lasciarsi coinvolgere nella novità della sua persona, nella novità del regno di Dio vicino, qui, oggi. Ecco la ragione per cui Gesù inizia dalla sinagoga, dal luogo sacro. Del resto, nel Vangelo secondo Marco, troviamo altre due volte Gesù nelle sinagoghe e quando entra scoppiano sempre conflitti. Sempre nella sinagoga di Cafarnaò, Gesù curerà un uomo dalla *“mano paralizzata”* e Marco sottolinea che *“stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato per accusarlo”* (Mc 3,1-6). Per i farisei, l'importante è osservare il comando di non lavorare il giorno di sabato, Gesù vuole tirar fuori le persone da questa tradizione religiosa che è in contrasto con l'unica cosa che a Dio interessa, ossia l'amore all'uomo.

La terza volta che entra nella sinagoga, sarà a Nazareth, dove Gesù verrà cacciato perché i suoi compaesani sono legati alla loro convinzione tradizionale della religione e non si lasciano liberare (Mc 6,1-6): proprio coloro che lo avevano visto crescere, restano increduli che proprio lui possa essere il Messia: *“Non è costui il falegname, il figlio di Maria...?... E [Gesù] si meravigliava della loro incredulità”*.

Questo spirito sta dentro la sinagoga e il plurale che usa esplicita che parla in nome di una mentalità che lì dentro è diffusa, condivisa da molti (cf Mc 1,24). Infatti gli scribi predicavano ma lo spirito impuro non veniva neanche sfiorato. Questi insegnavano con una serie di citazioni di rabbini prima di loro, a partire da pezzi della Parola, della Legge o dei Profeti a dimostrare che parlavano con autorità, perché avevano un gran bagaglio di conoscenza. E la conclusione era che a partire da questa chiarezza di insegnamento il popolo doveva mettere in pratica quanto aveva sentito. Cristo se la prende con loro perché mettono sulle spalle della gente dei pesi che non è possibile portare e che loro infatti non portano, senza neanche rendersene conto (cf Mt 23,4). Questo è lo spirito impuro, far leva sul fatto che l'uomo è separato da Dio e far credere che sia l'uomo stesso, con le sue forze, a poter superare tale separazione a partire da quanto gli viene insegnato e così giungere a Dio, alla relazione con Dio, all'unione con Lui. È proprio questo *“lo spirito impuro”* che Cristo va a scacciare fuori.

Che cos'è questo spirito immondo dal quale l'uomo è posseduto?

Al tempo di Gesù la gente non aveva le cognizioni scientifiche che abbiamo noi oggi, certe malattie anche per loro erano malattie e basta. Se uno cadeva da un albero e rimaneva paralizzato, non tiravano in ballo gli spiriti cattivi, i demòni; se invece si trattava di malattie di tipo psichico, psichiatrico, come le epilessie, le nevrosi, le schizofrenie, i mancamenti che erano molto frequenti a causa delle insolazioni... allora dicevano che era uno spirito cattivo che portava poi le persone a compiere gesti, azioni, che non erano in sintonia con un comportamento di un uomo sano.

Dicevano che erano questi spiriti cattivi, e per curarli, come in tutte le religioni dell'antichità si ricorreva alla pratica dell'esorcismo, c'erano riti, gesti, che poi sconfinavano spesso nella magia, si pronunciavano formule esecratorie, si invocavano nomi di personaggi famosi...

Gli esorcismi di Gesù sono completamente diversi da quelli del mondo e dell'ambiente circostante, mai Gesù ricorre a gesti scaramantici o a formule magiche: Gesù, come in questo caso, annuncia una Parola che cura le persone.

È uno spirito impuro che possiede quest'uomo. Quando si dice spirito, si intende una forza, un'energia che muove e che può portare l'uomo verso la vita, oppure verso la morte.

Se porta verso la vita, se è una forza che ti porta a compiere gesti belli, umanizzanti, allora si diceva che era uno spirito puro, di vita, che veniva da Dio; quando invece questa forza presente nell'uomo faceva compiere dei gesti che disumanizzavano, allora si diceva che era uno spirito di morte, uno spirito impuro.

Nella sinagoga è presente questo uomo che è posseduto da una forza di morte e pare che non sia entrato quando la liturgia era già iniziata, pare che sia già dentro la sinagoga, pare che non disturbi nessuno, è lì tranquillo, comincia a esplodere solo quando Gesù inizia ad annunciare la sua Parola, comincia a insegnare. Come mai reagisce in questo modo?

Quest'uomo, nella sinagoga, aveva ascoltato sempre e solo la catechesi dei rabbini, per cui rimaneva tranquillo, non era disturbato da questa catechesi, ma quando arriva uno che parla di Dio in un modo diverso dai rabbini, che insegna la Parola di Dio in modo autentico, non secondo la tradizione, allora il demonio dentro di lui esplode.

Dal racconto sembra quasi che quest'uomo era un frequentatore abituale della sinagoga, nessuno si era accorto che era posseduto da uno spirito impuro, altrimenti non avrebbe potuto neanche entrare nella sinagoga.

«Si può passare tutta una vita andando ogni sabato nella sinagoga di Cafarnao per ascoltare la Parola di Dio, senza mai farsi toccare da quella parola! Si può vivere tutta una vita, come preti, come suore, come laici impegnati, come cristiani della domenica, senza farsi mai toccare dalla Parola. Abbiamo paura che la Parola ci provochi e per questo mettiamo una distanza, una barriera: siamo divisi, appunto, e viviamo una doppia vita» [p. Gaetano Piccolo]

“Gesù, entrato di sabato nella sinagoga a Cafarnao...” (v. 21)

Gesù, come ogni buon ebreo va, di sabato, nella sinagoga. La celebrazione del sabato ha due motivazioni nella Bibbia. La prima è creazionale (Es 20,8-11): Dio ha consacrato il sabato al termine della sua opera di creazione come momento del suo “riposo” dopo aver creato l'umanità a sua immagine e somiglianza. Di sabato, Israele e l'umanità deve riconoscere il suo essere creatura, la più grande delle creature di Dio. Deve riposare – uomini, animali e creato stesso – e lodare il Creatore. La seconda è una motivazione è il ricordo dell'esodo (Dt 5,12-15): di sabato, Israele deve ricordare la sua liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e vivere con gioia la propria libertà assieme ai propri familiari, agli schiavi che lavorano in casa, ai forestieri residenti e perfino al bestiame. Di sabato l'uomo deve celebrare la sua libertà dalla schiavitù. Quindi anche quell'uomo posseduto, quindi non libero, ma non ne è consapevole, va tranquillo nella sinagoga!

“... insegnava”

Il tempo imperfetto indica un'azione prolungata e mai conclusa. Gesù, come allora, anche adesso “continua a insegnare”. Il verbo insegnare Marco lo riserva esclusivamente solo a Gesù (solo una volta, in 6,30 lo riferisce anche ai Dodici, inviati in missione: “...e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato”). Gesù è l'unico Maestro, noi siamo e restiamo sempre tutti suoi discepoli, che insegnano solo ciò che lui ha detto e fatto. Non si dice che cosa insegna, perché insegna se stesso attraverso il racconto di ciò che fa. Leggendo il Vangelo, anche noi ci accostiamo a lui e impariamo a conoscerlo. Infatti, la Parola fatta carne, è tornata Parola nel racconto del Vangelo, per farsi ascoltare ancora da noi.

“Erano stupiti del suo insegnamento” (v. 22)

Lo stupore di cui parla Marco è uno stupore sconvolgente, che scuote in profondità. Marco, molto sobrio e parco di vocaboli – ne ha solo un migliaio – ne usa 8 diversi per indicare lo stupore. La meraviglia, lo stupore apre ad accogliere l'altro e la sua novità. Quando Gesù entrerà nella sinagoga di Nazareth (Mc 6,1-6), si dirà che “erano stupiti”, ma in senso negativo, ritenendo incredibile, loro che da compaesani pensavano di conoscerlo bene, potesse parlare in quel modo: “*da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname...?*” E Marco annoterà che Gesù “*si meravigliava della loro incredulità*”, della loro durezza di cuore, che è proprio l'opposto dello stupore positivo e accogliente.

“egli infatti, insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi”

Le persone presenti nella sinagoga notano la differenza fra la catechesi dei rabbini e la novità della Parola di Dio. La Parola di Gesù è provocatoria, stimolante, non lascia le cose come sono... la parola dei rabbini invece lasciava tutto tranquillo, non disturbava nessuno. Infatti si vede subito il risultato, quando Gesù comincia a parlare nella sinagoga succede qualcosa di straordinario, gli effetti della sua Parole e del suo messaggio provocano prodigi. L'autorità di Gesù nasce dalla sua comunione con il Padre e chi la riconosce e la accoglie riceve “*il potere di diventare figlio di Dio*” (Gv 1,12). È chiaro che nessuno può diventare figlio se non viene generato. E l'insegnamento degli scribi non rigenerava nessuno, non dava la vita ma incitava all'impegno per raggiungere la norma prescritta. Perciò questo sforzo produce una frustrazione perenne che infatti ha a che fare con la morte, perciò è l'opera dello spirito impuro, come vedremo subito.

“Nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro” (v. 23)

Si dice “*loro sinagoga*” perché di questo luogo sacro si erano impossessati gli scribi, i rabbini che invece di insegnare in

modo autentico la Parola di Dio, inculcavano le tradizioni inventate dagli uomini. Ma come è possibile che quest'uomo sia dentro la sinagoga? Loro, così attenti al rispetto della Torah, non si erano accorti che era posseduto dallo spirito impuro? Potremmo essere tutti noi quest'uomo, andiamo abitualmente in Chiesa, a messa, perché cerchiamo pace, quiete, ristoro, una buona parola: attenzione, senza esserne consapevoli, potremmo essere abitati da questo spirito impuro, dal quale chiediamo a Gesù di essere liberati!

“... e cominciò a gridare” (v. 24)

Quest'uomo, nella sinagoga, aveva ascoltato sempre e solo la catechesi dei rabbini, per cui rimaneva tranquillo, non era disturbato da questa catechesi, ma quando arriva uno che parla di Dio in un modo diverso dai rabbini, che insegna la Parola di Dio in modo autentico, non secondo la tradizione, allora il demonio dentro di lui esplose. Quest'uomo si è recato per una vita in quella sinagoga, senza accorgersi mai di essere abitato da uno spirito impuro.

‘Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci’

Parla al plurale perché sono in molti questi demoni, sono tante queste forze demoniache che portano alla non vita, impediscono una vita realmente e pienamente umana. Quella forza che ti porta a dissolutezze morali, alla perdita forse dei valori più sacri, oppure gli impulsi all'odio, alla violenza, sono forze di morte, diaboliche. Pensiamo all'impulso che ti porta a legare la tua vita ai beni, al denaro, oppure alla volontà di dominare, di pensare a goderti la vita e basta... Questi demoni sono quelli che decidono le tue scelte, non sono dei diavoli concreti, sono forze del male che sono presenti in ogni uomo, ma più forte di queste forze negative, è lo spirito di Cristo.

«Paradossalmente lo spirito impuro non vuole essere toccato. E' la relazione con Gesù che fa paura. Si può ascoltare qualcuno senza entrare mai in relazione con lui. Lo spirito impuro è quello che suggeriva alla sposa del Cantico dei Cantici di non andare ad aprire allo sposo, per non sporcarsi di nuovo i piedi: “Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?” (Ct 5,3) Ecco, per aprire la porta al Signore, a volte bisogna invece avere l'audacia di sporcarsi i piedi, per chiedere poi a Dio di venire a lavarceli: ce li siamo sporcati per andare ad aprire a lui. E il Signore verrà, ancora una volta, e ci laverà i piedi. Dietro i nostri ideali di purezza, spesso c'è la paura di essere toccati da Dio! Siamo abitati da uno spirito impuro quando non vogliamo essere scossi, turbati dalla Parola, quando non vogliamo avere a che fare con Gesù. Possiamo anche ascoltarlo, purché non entri nella nostra vita, purché non abbia a che fare con la nostra quotidianità.

“Rovinarci” traduce un verbo greco che significa “colpire”: lo spirito impuro non vuole essere colpito. Anche nel linguaggio ordinario siamo soliti dire: “questa parola mi ha colpito”, ma abbiamo perso il senso della forza e del dolore che possiamo provare quando si viene colpiti da qualcosa, anche da una parola. La parola di Dio non può essere indolore, può mettere seriamente in discussione la nostra vita, per questo preferiamo tenerla lontana. Ci sono però dei momenti della vita in cui la parola di Dio ci incontra: trova il modo di colpirci». [p. Gaetano Piccolo]

E questa è grazia salutare!

“Io so chi tu sei: il Santo di Dio ”

Lo spirito impuro sa chi è Gesù, lo sa meglio degli altri e proprio per questo si mantiene a distanza. Quindi, non basta sapere tutto di Gesù. Molte volte è proprio chi sa di più di Gesù che non vuole essere toccato. Possiamo essere come quest'uomo, o come anche gli scribi e i farisei: conoscere (o pensare di conoscere) tutto di Dio, ma non vivere una relazione autentica di comunione con lui.

“Gesù gli ordinò severamente: ‘Taci, esci da lui!’” (v.25)

Gesù non risponde con esecrazioni o gesti magici, semplicemente taglia corto e dice: *“chiudi la bocca, esci!”* Gesù non si mette a discutere: non possiamo fermarci a discutere con queste forze malefiche, a vedere se hanno ragione oppure no, perché se ci lasciamo coinvolgere in un dialogo, la vincono loro, riescono a convincerci che li dobbiamo lasciare tranquilli dentro di noi. Facciamo qualche esempio. Una voce dentro ti suggerisce: *“adeguati anche tu a quello che fanno tutti, a ciò che pensano tutti, a ciò che tutti ritengono giusto”*. Se tu lasci parlare questa voce, che è lo spirito impuro, lui ti incanta come ha fatto il serpente della genesi: caccialo subito fuori, mettilo a tacere, digli che non è questa la casa dello spirito impuro, l'uomo è la casa dello Spirito di Dio.

Oppure il demone dell'orgoglio, il quale ti dice: *“tu devi mostrare che sei superiore agli altri e che gli altri non sono nessuno in confronto a te. Loro devono inchinarsi e mostrare dei segni di sottomissione nei tuoi confronti, perché tu hai grandi capacità; questo è giusto perché la meritocrazia è ciò che conta, quindi fatti valere.”* Se tu lasci parlare questo demone, lui ti incanta, ti convince che le cose stanno proprio così, che essere uomini significa imporsi e dominare.

Lo spirito impuro del rancore ti dice: *“se uno ti ha fatto un torto non deve passarla liscia, altrimenti non impara; guarda, fino a quando tu non lo vedi soffrire come lui ha fatto soffrire te, tu rimarrai segnato psicologicamente. Vendicati altrimenti vai in depressione”*. Se tu non lo fai tacere subito come ha fatto Gesù, quello potrebbe suggerirti anche l'omicidio; certo, tu non lo uccidi, ma se una malattia se lo porta via, tu saresti felice.

Ancora il demone, pericolosissimo, che ti suggerisce idee immonde su Dio: Dio è colui che castiga, Dio è un giudice severo e se tu non mi chiedi scusa Dio ti punisce... quel Dio ti piace perché ragiona come te, ma tieni presente che è il demonio che ti suggerisce questa falsa immagine di Dio.

Tu non sei la casa di questo spirito cattivo che ti disumanizza, caccialo fuori!

“E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui” (v. 26)

La reazione viene descritta come violenta: questi spiriti impuri non escono in modo pacifico, reagiscono perché vogliono perpetuare il loro dominio. E quando uno si lascia liberare da questi spiriti impuri sente dentro di sé una profonda

lacerazione, perché era molto legato a questa forma di vita che non era pienamente umana, ma ci si affeziona a questa condizione e quando arriva la Parola di Dio, mettiamo in conto anche la lacerazione; abbandonare certe tradizioni, certe convinzioni che sono incompatibili con il Vangelo, possono anche farci soffrire.

“Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: ‘Che è mai questo?’” (v. 27)

Il timore non è la paura, ma è il termine che nella Bibbia è usato per dire lo stupore, la meraviglia, come già abbiamo detto prima. Può portare alla fede autentica, ma anche, al suo opposto, all'incredulità.

“La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea” (v. 28)

Questa fama che si espande è anticipo di ciò che avverrà dopo: il Vangelo diffonderà ovunque il potere della stessa parola, portandola fino a noi oggi.

1. Mettendomi in raccoglimento, mi immagino di essere nella sinagoga di Cafarnao, assieme a Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni. Provo a identificarmi con gli ascoltatori e con l'indemoniato...
2. Desidero e chiedo a Gesù di sperimentare il potere della sua parola nel mio cuore, perché mi liberi dal nemico.
3. Rifletto e medito su ogni singolo versetto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, cosa dicono, cosa fanno. Soprattutto confronto le reazioni dell'indemoniato con le mie davanti alla sua parola.

Testi consultati e/o citati:

FERNANDO ARMELLINI, Ascoltarti è una festa. Le letture domenicali spiegate alla comunità. Anno B, Ed. Messaggero

SILVANO FAUSTI, Ricorda e racconta il Vangelo. La catechesi narrativa di Marco, Ed. Ancora

GAETANO PICCOLO, Leggersi dentro. Con il Vangelo di Marco, Ed. Paoline

*Oh, quegli scribi che tutto sapevano:
che tutto sanno perché sempre uguali!
Nemmeno uno che ad essi mai creda:
scribi di ieri di oggi e di sempre.*

*Grazie a te, Padre, che hai rivelato
le grandi cose ai piccoli e umili,
l'autorità con cui Cristo insegna
della tua fede ai profeti ora dona!*

*Tutti restavan stupiti di lui:
anche gli spiriti immondi gridavano:
“Tu sei il santo di Dio, sappiamo:
non rovinarci, Gesù Nazareno!”.*

*Queste le nostre domeniche
bombardate da diluvi di parole!
Siamo dei poveri vocianti,
spesso non creduti nemmeno dai fedeli:
Signore, abbi pietà dei nostri
infiniti discorsi,
e di queste omelie!
Amen.*

[David Maria Turolfo]